

concetto un po' diverso. Del resto, è una questione sulla quale la Camera non potrà mai fare una grande discussione, perchè quanto a quelli che sono stati conciliatori, siamo d'accordo nel volerli tenere nelle liste; la questione cade sul determinare se coloro che esercitano attualmente quelle funzioni possano o no far parte della giuria...

ERCOLE. È stato già deciso...

PUCCIONI, *relatore*. È verissimo; la giurisprudenza ha deciso la questione, se dato un verdetto il quale fosse pronunziato da un giurì in cui vi fosse un conciliatore, il verdetto fosse valido o no; e le Corti di cassazione hanno dichiarato che è nullo, perchè la legge attuale determina che non possono far parte dei giurì i funzionari dell'ordine giudiziario.

Ora a me pare che, derogando a questo principio, si faccia una strana miscela dell'una e dell'altra specie di magistratura. Aggiungo poi che a farmi persuaso della giustizia della proposta del deputato Larussa concorse un'altra considerazione: quella della necessità del pubblico servizio; ora ognuno sa quanto sia difficile avere dei giudici conciliatori; e ognuno comprende come sarebbe inopportuno distrarli per qualche tempo dalle loro funzioni giudiziarie per farli sedere nei giurì.

Io quindi, personalmente, ritengo che debba essere accettato l'emendamento Larussa.

SAMARELLI. Prego la Camera di ritenere la proposta del Ministero, perchè i conciliatori sono piuttosto arbitri che magistrati; ed il Ministero è partito da questo principio. D'altronde, scopo di questa legge è di allargare, per quanto è possibile, il numero dei giurati capaci ed idonei.

In quanto all'obiezione fondata sull'assenza dall'ufficio alla quale sarebbe per quindici giorni costretto il conciliatore, vuolsi ritenere che la legge ha stabilito il modo di supplirvi; nel comune non mancherà mai chi farà le veci del conciliatore. Così l'inconveniente cui accennava l'onorevole Puccioni si può facilmente evitare. Chiedo dunque che la Camera ritenga l'articolo come l'ha proposto il Ministero.

ERCOLE. Mi permetta la Camera di fare un'osservazione.

Non intendo parlare di quello cui accennava l'onorevole Puccioni, perchè è cosa conosciuta.

Rammenterò la Camera che nell'altro ramo del Parlamento sul progetto di legge per le *modificazioni all'ordinamento giudiziario*, a proposito dei *conciliatori* fu agitata una questione costituzionale, la questione cioè se le nomine dei conciliatori potessero farsi per delegazione della podestà regia dai primi presidenti delle Corti d'appello; e l'altro ramo

del Parlamento ritenne che i conciliatori non fossero veri funzionari dell'ordine giudiziario. Se mel permette la Camera, leggerò le ragioni addotte in proposito dal dotto relatore Miraglia:

« Nè può dirsi veramente magistrato un conciliatore. Esercita il conciliatore piuttosto un arbitrato pacifico che l'ufficio rigoroso di giudice; e se fa sentenze senza formalità giudiziarie, per controversie di tenuissimo valore, è sempre vero che il suo pronunziato è inappellabile, e si ha a considerare come un provvedimento dato da un padre di famiglia; tanto è ciò vero che giudizi i quali possono contestarsi sull'esecuzione delle sentenze dei conciliatori sono demandati ad altre giurisdizioni, che l'esercizio delle funzioni di conciliatore non dà diritto alla carriera giudiziaria o ad alcuna retribuzione, ma soltanto alla pubblica benemerenzza ed alle benedizioni dei poveri cittadini del comune che hanno risparmiato dispendio e pena in grazia del benevolo provvedimento del conciliatore. »

Per lo che, nè nella lettera, né nello spirito dello Statuto sono compresi i *conciliatori*, per la ragione semplicissima che la istituzione di questi funzionari si è introdotta con la legge organica del 6 dicembre 1865. Di questo avviso fu pure la vostra Giunta incaricata di riferire sul progetto anzidetto.

Per ciò io credo benissimo che non vi sia contraddizione, tanto più, come ho osservato, che l'articolo 85 al n° 8 del progetto in discussione faceva l'eccezione pei conciliatori.

Io teneva a fare questa osservazione. Del resto la Camera pronunzierà.

LARUSSA. Una semplice osservazione all'onorevole collega Ercole. Egli si è fermato a parlare di una legge *facienda*, ma noi ora dobbiamo tener conto della legge che impera, la quale novvera i conciliatori fra i funzionari dell'ordine giudiziario.

Osserverei poi all'onorevole collega Samarelli, che l'affare dell'*assenza* dei conciliatori dalla residenza è un affare molto serio. Per le leggi napolitane era precisamente chiamato il sindaco a funzionare da conciliatore, ma per la nuova legislazione sono chiamati in primo luogo i conciliatori viciniiori, e l'esperienza ha dimostrato, che sono stati tali e tanti gli inconvenienti, che il Ministero si è visto costretto, nel progetto di legge di parziale modifica dell'organico giudiziario, di chiamare direttamente i pretori a supplire con norme eccezionali.

Prego quindi l'onorevole Ercole di non insistere, imperocchè dovendo fare una legge sotto l'influenza di un'altra che ci governa, i conciliatori non possono assolutamente figurare nelle liste dei giurati, senza inciampare in una patente contraddizione.